

Corona farà politica Berlusconi mette le mani avanti: non con me

Giovedì la presentazione ufficiale. Ma ha già confidato a «Gente» il suo programma elettorale

di Eduardo Di Biasi / Roma

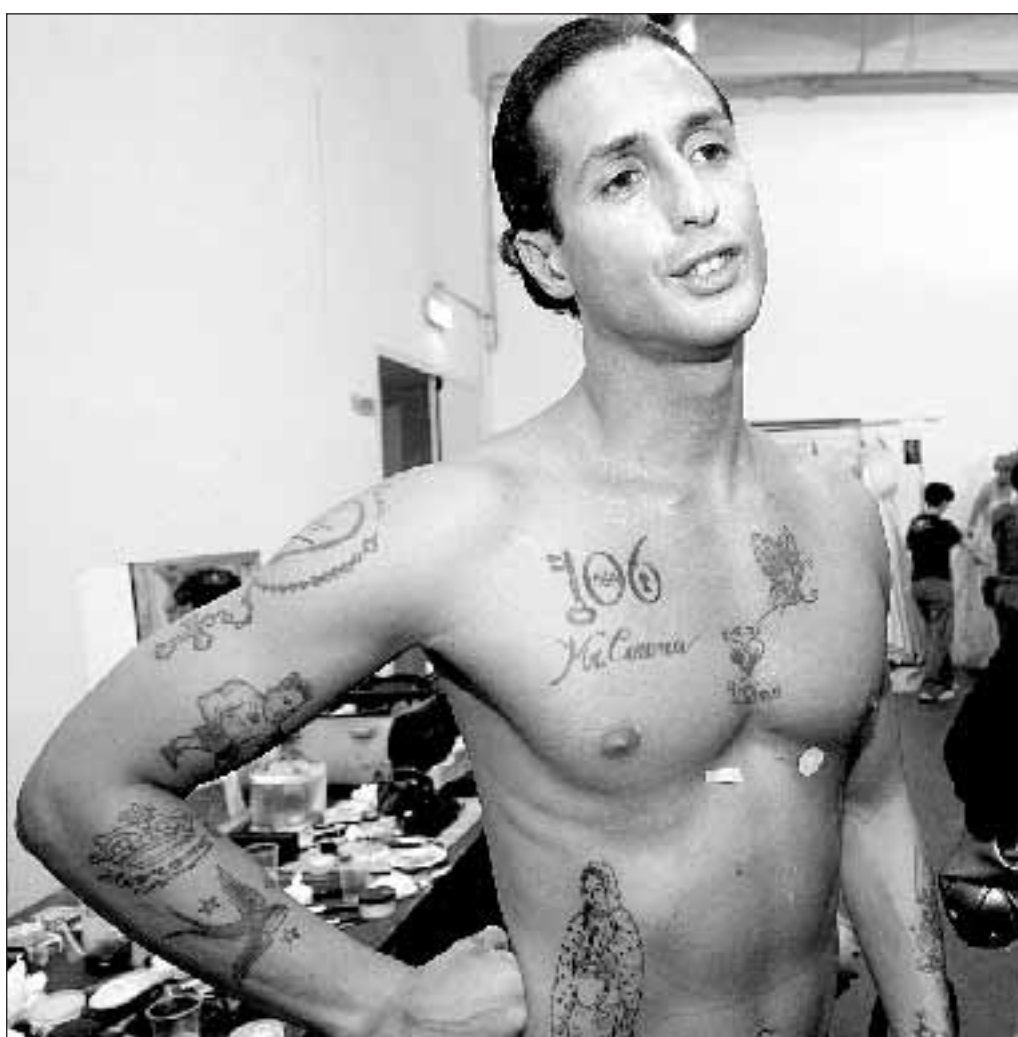
VORREBBE APRIRE un ristorante, fare un calendario nudo, darsi alla politica. Gioca a fare il «prodotto di questa Italia», Fabrizio Corona, paparazzo, inventore di un marchio che porta il suo cognome

e che è stampato su t-shirt, mutande, cacci, occhiali, berretti con visiera. Un'Italia a cui questo prodotto dell'immagine, forgiato da un'ottantina di giorni tra carcere e domiciliari per l'inchiesta di Potenza su foto-ricatti a imprenditori e artisti, ritiene a pieno titolo di appartenere: «La gente mi chiama, mi ama e mi adora», afferma. Una serata in discoteca gli frutta qualche migliaio di euro. Venerdì è al «Torquemada» di Foggia, sabato a «Le Rotonde» di Pavia, il 21 al «Nafoura» di Taranto, il 28 al «New Carubò» di Agropoli (Sa)... Non ma-

le come inizio di una campagna elettorale. Già, perché tra le tante dichiarazioni rilasciate alla stampa, quelle che sono state prese più sul serio riguardano una sua possibile discesa in campo. Voci che da Forza Italia smentiscono categoricamente («Ma vi sembra che uno una mattina si sveglia e vuol fare un partito?»), lo vorrebbero anche a cena da Silvio Berlusconi in settimana per un possibile appoggio politico da parte del leader della Cdl. Fantasie, dicono da via del Plebiscito. Lui, Corona, conferma: «Forza Italia? Ma chi ha parlato di Forza Italia? Io presento il mio partito giovedì, a Milano. Martedì chiamiamo i giornalisti. Niente Berlusconi». L'uomo è solito fare da solo. Un uomo, una faccia.

Una prima proposta politica Corona l'aveva avuta da Giuseppe Graziani, misconosciuto segretario nazionale del Partito della Rifondazione Socialista ed ex segretario napoletano del Nuovo Psi: «Ho voluto incontrare Fabrizio Corona - spiegava qualche giorno addietro - perché i giovani socialisti, che ho l'onore di guidare, hanno a cuore 4 proposte di legge di iniziativa popolare: ridurre i privilegi al ceto politico; diminuire i costi della pubblica amministrazione; una maggiore equità sociale (meno fisco); garantire le convivenze». E Corona? Per questa ragione, aggiungeva, «ho chiesto a Corona: perché non metti a frutto la tua popolarità su questioni che tutto il Paese condivide?». Spiegato l'arcano. Lo stesso Corona, d'altronde,

aveva rivelato al settimanale *Gente* alcuni dei punti di un suo futuro programma elettorale: «Si ai Dico, si ai matrimoni gay, liberalizzazione delle droghe leggere, liberalizzazione della prostituzione, riapertura delle case chiuse...». E, sul versante giustizia, prometteva attenzione alla situazione carceraria e pene per i magistrati che sbagliano. Eppure Corona è soprattutto un uomo che lavora con la propria immagine. Sulla propria carcerazione ha già pronto un libro di prossima pubblicazione (il primo uscì nell'imminenza della richiesta cautelare da parte del pm John Woodcock) e un giovane rapper gli ha dedicato una canzone («Ostaggio dello Stato») che ha anche un connotato simil-politico: «È la colpa non è mia è di Corona, le morti dopo l'indulto ne sono solo la prova...». Per



Fabrizio Corona Foto Matteo Bazzi/Ansa

Un rapper gli ha dedicato una canzone. Lui sfrutta l'immagine di ex galeotto e ha già scritto «le sue prigioni»

REFERENDUM Raccolte 50 firme sotto casa di Mastella

Il comitato romano per il referendum elettorale ha voluto provare ieri mattina l'ebbrezza della sfida. Con un blitz «simbolico» si è recato a Ceppaloni (Benevento), patria di Clemente Mastella, per mettere su una postazione per la raccolta delle firme. Alle undici è stato allestito lo stand proprio di fronte al palazzo municipale, sede del Guardasigilli (che è anche sindaco della cittadina) e ha raccolto una cinquantina di firme: «Ci fa piacere - ha commentato il coordinatore del comitato Enzo Cursio - che a Ceppaloni tanti cittadini si siano messi in fila per dire basta al sistema dei partiti e dei partitini, che consente che ne esistano settantasei attualmente in Italia». Il sindaco-ministro, da tempo schierato nella difesa del suo partito, ha risposto con due battute: «Dopo Ceppaloni vadano al Biliatore, visto che Briatore è uno dei firmatari», ha replicato. E poi: «Considerato l'enorme «successo» di raccolta delle firme fatta a Ceppaloni, vadano ora a Porto Cervo, dove avranno maggiore fortuna e si diventeranno pure». Risponde Giovanni Guzzetta «Lo rassicuro sul fatto che si, presidente del Comitato promotore dei referendum elettorali: «Siamo sempre alla ricerca di nuovi suggerimenti su dove collocare i banchetti per la raccolta delle firme. Quanto ai risultati della raccolta a Ceppaloni, considerando il tempo materiale per consentire la sottoscrizione dei tre quesiti, una media di intento, Prota lascia nel blog dei fans di Corona anche un commento: «Quando il sole della politica è basso all'orizzonte anche i nani proiettano ombre lunghe».

IL LIBRO È in libreria «Uliwood party», che nasce dalle rubriche su l'Unità ma non solo

Un Travaglio di governo

di Ella Baffoni / Roma

Prima conseguenza certa della sconfitta elettorale di Berlusconi, la caduta di Bananas. La rubrica di Marco Travaglio sull'Unità, che ha seguito le tragiche o esilaranti vicende del tycoon al governo - nell'era del conflitto di interessi fatta istituzione - è definita il giorno dopo le elezioni. Dalle sue ceneri, ecco un più allegro e surreale Uliwood party - che richiama l'irresistibile «Hollywood party» di Black Edwards con un singolare Peter Sellers - a seguire incongruenze e contraddizioni del governo dell'Unione. Ma se Staino in una sua indimenticabile vignetta (Prodi che offre ai suoi ministri una bottiglia di champagne per brindare alla ritrovata unità dopo la prima crisi, e ognuno preferisce invece altro: chinotto, vino rosso, caffè, acqua tonica, coca, spremuta...) ne ha fotografato l'irriducibile litigiosità, Travaglio sceglie invece di segnalare le incongruenze interne, il mutamento del punto di vista dell'opposizione che si fa governo. E, grazie alla sua penna affilata e a un invidiabile archivio, ogni giorno getta il suo scandaglio nel panorama, a volte scombinato, di Palazzo Chigi e dintorni. Cuore della sua battaglia, la giustizia e il suo ministro, Clemente Mastella. Perché, dice il giornalista, bisogna rispettare la legge, sotto Berlusconi come sotto Prodi, se si è all'opposizione ma soprattutto se si è al governo. E rispettare le sentenze: chi è condannato sconti la sua pena «possibilmente non in Parlamento»: quel che sta facendo, uno per tutti, Cesare Previti. Condannato con sentenza passata in giudicato, al Parlamento non è bastato un anno per «licenziarlo» da onorevole. E neppure a sospendergli lo stipendio. Uno scandalo che non finisce di stupire. Non tutto quel che scrive Marco Travaglio - un esempio per tutti, il suo giudizio tranchant sull'in-



Un anno vissuto pericolosamente molto pericolosamente a Palazzo Chigi in 428 pagine

verno dell'Ulivo: oltre che sul conflitto di interessi, dove non fece nulla, «in due sole materie fece disastri: la giustizia e la libertà d'informazione, proprio quelle che stanno a cuore a Berlusconi». Ochi puntati, dunque sul ministro di Ceppaloni e sull'indulto («I furboni dell'indulto»). Ma qualche volta le mani gli scivolano sul computer e torna alla antica passione, Berlusconi. «Piazza Loreto? Magari» quando l'ex premier si lamenta per Calciopoli; «L'odalisca» (il riferimento è alla festa per il compleanno della moglie, ma anche alla persistenza delle leggi vergogna); «Vacanze intelligenti» (ricordate? il finto vulcano a villa La Certosa con incinta e colto); «Riscicra zero», l'esilarante riscrittura della visita dell'ex premier al Congresso americano, con contorno di impiegati figuranti «trapiantati» negli schermi dei deputati. Questo puntuto e documentato giornalista scatena però incontestabileilarità quando riesce a la-

sciare libera la sua vena surreale, come in «Senza vergogna», o «Comma profondo», o ancora «L'anno del maiale». Certo, poi a volte la realtà è ancora più surreale della sua immaginazione. Come quando il Corriere della Sera pubblicò l'incredibile proposta del professor Panebianco - che il 18 settembre 2001 pure ricordava la superiorità morale dell'occidente sui nuovi barbari - che sponsorizzava la liceità della tortura nei confronti dei terroristi islamici. Pazzesco, tanto che il professore si smentisce: lo dicevo per provocare. E Travaglio, perfido: «In futuro del Corriere pubblicherà in neretto le frasi che quel mattacchione del professor Panebianco scrive per burla, onde aiutare i lettori a distinguere da quelle scritte sul serio». Incredibile, era solo l'agosto scorso.

Marco Travaglio, «Uliwood party. Figure e figurine, figure e figuracce del primo anno di centrosinistra (destra)». Garzanti, pp. 428, 17 euro.

LITHOS editrice
www.lithoslibri.it
06/4464838

La casa editrice Lithos in occasione dell'estate vi aspetta per l'aperitivo con l'autore ogni martedì di Luglio presso il FUZZY BAR ore 19:00 Via Degli Aurunci, 6- San Lorenzo- Roma

Martedì 10 Luglio Mauro Ponzi Hermann Hesse. Il mito della giovinezza

(Buffet, bevanda e libro 10.00 euro) Ufficio stampa-isabella borghese -3388987527-mail:ufficiostampalithos@yahoo.it

Feste di partito: i Ds a Bologna I Dl su un aliscafo a Salerno

di Roma

FESTE Con ogni probabilità questa sarà l'ultima estate in cui convivranno, in attesa della nascita del Partito Democratico, Feste dell'Unità e Feste dei Ds. Ap-

pointamenti di svago ma anche politici (oltre che strumenti di finanziamento dei partiti) che tra fine agosto e metà settembre vedranno coinvolti tutti i partiti dell'arco costituzionale. Iniziato dalla Quercia, che conta 4mila feste in tutta Italia, di cui 25, tematiche, a livello nazionale. Impossibile censire tutte le Feste dell'Unità. Quella che ha aperto venerdì a Cremona (e chiuderà il 23 luglio) ha in cartellone Cofferati, Chiamparino e gli spettacoli di Paolo Rossi e Paolo Hendel. L'appuntamento clou, la Festa de «L'Unità» nazionale, è a Bologna dal 24 agosto al 17 settembre. In primo piano, neanche a dirlo, la nascita del Partito democratico prevista per metà ottobre. Il programma è ancora da definire nei dettagli: scontata la presenza di ministri e leader di partito, così come quella del premier Romano Prodi.

In attesa del Partito democratico, la Margherita sceglie di fare la sua festa sull'acqua: dal 3 all'8 settembre, a bordo di un aliscafo da 350 posti della

Rifondazione chiude a fine settembre al Palafiera di Roma

Snav, con varie tappe lungo la costa della Campania. La «MotoPd», così ribattezza l'organizzatore Renzo Lusetti la motonave del Pd, salperà da Salerno; getterà l'ancora in tre o quattro porti per concludere la «crociera» politica in terraferma a Pontecagnano. Quest'anno niente ospiti dell'opposizione perché, spiega Lusetti, la Margherita si vuole concentrare in una riflessione «interna» sul varo del Partito democratico. Anche qui è prevista la presenza di Prodi. Rifondazione terrà la sua festa nazionale, a cui parteciperà il presidente della Camera Fausto Bertinotti, al Palafiera di Roma, dal 28 al 30 settembre. In attesa, sono quattro le feste tematiche nazionali «Beni comuni e ambiente», che si è chiusa a Firenze il 24 giugno; «Pace e Mediterraneo», a Palermo dal 20 giugno al 1 luglio; «Città e precarietà», a Roma dal 12 al 29 luglio, e «Cittadinanza e diritti», a Torino dal 30 agosto al 16 settembre. Previste anche feste territoriali. Dopo le feste tematiche, quella sul lavoro che si è svolta a Terni e si è già conclusa, e quella della cultura, a Roma, iniziata il 6 e che terminerà il 22 luglio, la manifestazione conclusiva per il Pdc di Oliviero Diliberto si terrà ancora a Roma, data e programma ancora da definire, ma probabilmente a fine settembre. Come i Verdi, che hanno stabilito la data - dal 16 al 23 settembre - probabilmente a Roma (forse a Ostia).

Come al solito, fine agosto è prenotata dalla festa dell'Udeur, a Telesse: il 27 s'inizia con l'economia, ospite Padoa Schioppa, il 29 Fausto Bertinotti. Il giorno dopo, Silvio Berlusconi in solitaria. Seguiranno Franco Marini e Walter Veltroni. Il primo settembre ecco Massimo D'Alema. Ma sono annunciati anche un bel mazzo di ministri: Rosy

Bindi, Paolo Gentiloni, Paolo Di Castro, Alfonso Pecoraro Scario. In più, Piero Fassino, Pier Ferdinando Casini, Savino Pezzotta, Franco Giordano. Chiuderà, naturalmente, Clemente Mastella.

L'Udc ha prenotato Fuggi per la sua festa, inizio settembre. Mentre An - solida tradizione ormai - dà appuntamento a Mirabello (Ferrara) dal 30 agosto al 9 settembre: come sempre, la chiusura è riservata al presidente del partito Gianfranco Fini. Tra i faccia a faccia in programma, quello tra il ministro Livia Turco e Alfredo Mantovano (4 settembre), quello tra Anna Finocchiaro e Ignazio La Russa (7 settembre). Un pool di giornalisti cercherà di intervistare (l'8 settembre) Maurizio Gasparri. A fine luglio, invece, Festa del Secolo d'Italia nella più mesta Rieti dal 19 al 29 luglio, aperta da Ignazio La Russa e chiusa da Fini. Tra gli ospiti, Mario Landolfi e i ministri Fioroni e Turco.

E la Lega? Solo in luglio, una miriade sono le feste locali. In Lombardia 33, in Veneto e Piemonte 6, due in Liguria, tre in Emilia, una in Trentino. Ed è probabile la tradizionale Ponte di legno. Dal 28 al 30 settembre a Sain Vincent festa della Dc di Rotondi. Tra gli ospiti il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il leader di Fi, Silvio Berlusconi, il presidente di An, Gianfranco Fini e il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa.

Tutti a Telesse dall'Udeur: Veltroni D'Alema, Bertinotti Padoa-Schioppa e Berlusconi